

Oretta Dalle Ore

È LA PACE LA STRADA



EDIZIONI FAI DA TE

Oretta Dalle Ore
È la pace la strada

© 2008 Edizioni Fai da Te
via Spiga, 1 - Milano
Siti internet: www.oretta.it
www.edizionifaidate.it
Indirizzo e-mail: oretta@oretta.it

*Per le riproduzioni grafiche inserite nella presente opera,
l'Editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire.*

È LA PACE LA STRADA

a cura di Giovanni Mingrino



La guerra, no la guerra, sì la guerra.
Nessuno parla, canta, dice, grida.
La guerra, sì la guerra, no la guerra.

Bomba bomba rimbomba, morte e bombe,
ma la guerra dov'è, non c'è, ma c'è.

Bomba bomba rimbomba, bombe e morte,
forse sì, forse no, chissà, ma forse,
ieri no, non si sa, domani forse,
ma la guerra non c'è, dov'è, ma c'è.



Pensieri spigolosi senza valichi
dimettono la pace per la guerra
sofferta inevitabile malnata.

Con petali di rose e di gardenie
intreccia altre domande alle risposte
del terrore e la morte aggrovigliate.



Mike Callihan

Profughi pachistani non è gente
che parli lingua umana come noi.
Della peste, la fame, della guerra
soltanto e della morte sembra parlino.



Profughi senza patria chiusi in campi
dell'Africa, dell'Asia, delle Americhe
e della nostra amata vecchia Europa.
Vivi senza speranza come morti
nella sopravvivenza burocratica.

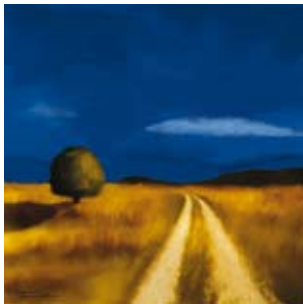


Palestinesi in Palestina profughi
in patria relegati senza patria
con solo per speranza la violenza
che nega il sopravvivere sperando.
Esistere per loro è non esistere
è un niente senza morte irraccontabile.



Tracy Helgeson

Nel Giappone, agli antipodi d'Europa,
la Bosnia fa pensare alla Corea,
la Corea, boschi fiumi case campi,
spartita in linea retta a un parallelo,
immagine virtuale burocratica,
rabbia lutto dolore guerra morte.



Tandi Venter

Molti milioni di Kulaki uccisi
nel nome dei più poveri e indifesi
dei contadini chiusi dentro i Kolchoz
dopo aver perso i campi dello scorporo
privi di documenti prigionieri
come una volta i servi della gleba.



Francesca Ferrari

Il patto tra gli umani nell'Iliade
è quello della Bosnia e del Ruanda.
Suoni voci parole segni immagini
ieri oggi l'altr'ieri posdomani.
La pace, guerra e pace, pace e guerra
ed armi per la pace e per la guerra.



Mike Callihan

La guerra che impedisce di pensare
stravolgendo i ricordi e le speranze
come se nulla fosse continuare
tra tarme e naftalina i vivi e i morti.

La fatica del vivere e la guerra
che scatena che occlude che precipita
che toglie priva offende che dispera
imperterrita ottusa impervia donna
offro rido cucino bacio parlo.

La guerra che dà voce alla follia
e lascia senza suoni le parole
del nemico e dell'altro al bene e al male.



Guido Borelli

È il momento del fare della guerra
di contare le forze per combattere
la morte della lingua e delle idee.
La vita è una battaglia per il nuovo
e la conservazione dell'antico.

Esistono pennacchi senza senso
di parole perdute fuori luogo
che invadono e fracassano morendo.
Ricordare il passato senza agganci
col futuro che viene frutti e semi
è un'agonia che rantola nel coma.



Domenico Giarratano

I fischi le proteste le bandiere
ricercano uno spazio alla memoria
falsificante del passato invisibile
per promettere altro a chi va avanti.

Il difficile vero si biforca
nella semplicità dell'altrui male
il nemico la guerra le battaglie.
Ritrovare la pace e l'altro vero
è la fine del mondo e il suo principio.



La guerra incomprensibile esecrata
corre esaspera infuria raccapriccia
rendendo senza vita le parole
che non hanno più voglia tempo luogo
di raccogliere semi fiori frutti.
Aspettare tacere andare avanti
non essere travolti, consapevoli.



Francesca Ferrari

La vita che si cambia è una tempesta
per chi non sa variare il dire e il fare
seguendo i mutamenti notte e giorno.

Non erano termiti gli aborigeni
che ospitando evitavano le guerre.

Con la diversità condivisione
non si muore di guerra e d'entropia.



Tutto sembra svagato e senza senso
nell'agosto vacanze grigio e buio.
La pace che continua annuncia Piruz
io quasi non gli credo mentre spero.

La guerra guerreggiata che ricordo
mi impedisce e frastorna mi dispera.
Tentare ritentare andare avanti
come se nulla fosse continuare.



Nel mondo degli scambi consumismo,
che si svuota gridando compro vendo
gli oggetti i desideri le scritte
con bilance dai piatti mal tarati
per l'egoismo gioco del potere
disamorata voglia guerra e lutto.

L'uragano dell'essere che abbaglia
scombinando la luce notte e giorno
spiazza i luoghi chiudendo allontanando.
La bonaccia che segue apre la strada
alla voce dell'ozio non negozio.



Senza nome né volto le persone
procedono nel nulla consumismo
correndo sbraitando disperando,
individuano gli altri nei cataloghi
della disconoscente propaganda
specchiandosi narcisi in disamore.

La strada del visibile invisibile
putiferio del dare per ricevere
senza scambio di amore apprendimento
precipita nel vuoto morte guerra.



La poesia può essere un intoppo
per chi segue una strada preordinata
e non vuole investire nel futuro
disconoscenze novità vecchiaia.

La rabbia incompienza condivisa
spegne l'arte nel nulla già vissuto
distorcendo la noia in voglia ritmo.

La cura dei vicini e dei lontani
del passato e futuro proprio e altrui
toglie guerra alla pace incoercibile.



La musica la danza lo spettacolo
è bisogno dell'altro impegno voglia
è promessa di dire stare insieme
è disegno di vita pace amore.

Non chiedere ma dar speranza pace.
non è molto è pochissimo ma c'è.
La strada della pace è un'invenzione
di qualcosa in comune da spartire.
È seguire la vita andare avanti
non urlare alla guerra ma spaccarla.



Giuseppe Corradi

Battaglie di morale e di giustizia
con poliziotti armati e non eserciti
la guerra è diventata un incompreso
mediatico rovescio di passioni.

È la ragione etica che vince
propagando il terrore e la vendetta,
e la guerra alla guerra è ancora guerra.
“Non esiste la strada per la pace
è la pace la strada”, disse Gandhi.

EDIZIONI FAI DA TE

L'Aggiustapendoli (3ª edizione, 2003)

Il mondo nuovo e all'Italia (2003)

Calabria (2004)

Poesie per l'Italia post risorgimentale (2004)

Si viveva... Internet – *Life was... Internet* (2004)

A teatro (2004)

Mattoni tegole e pietre – *Bricks Tiles and Stones* (2004)

Schreber e Sabine (2004)

Sarajevo (2004)

Piazza Fontana (2004)

Le Betulle (edizioni in pharsi e inglese, 2004)

Sotto la pioggia scrosciante (2004)

Traduzioni:

In the Pouring Rain (Inglese, 2006)

Im Strömenden Regen (tedesco, 2006)

Bajo la Lluvia a Cántaros (spagnolo, 2006)

L'Aggiustapendoli (4ª edizione, 2006)

Traduzioni:

The Pendulum-Clock Mender (inglese, 2006)

Der Uhrmacher (tedesco, 2006)

El Ajustapendulos (spagnolo, 2006)

نُمدل سَان (pharsi, 2006)

L'Ajusteur de Pendules (francese, 2006)

時光追憶 (cinese)

Il mondo nuovo e all'Italia (2ª edizione, 2006)

Poesie per Giovanni - *Poems for Giovanni* (2007)

I Bigati (2008)

È la pace la strada (2008)

Critical Essays:

Giovanni Mingrino - Oltre il nichilismo: la realtà condivisa (2006)

Stampato nel mese di giugno 2008
da Grafiche Riga, Annone Brianza (Lc)

ISBN 978-88-95942-04-9



9 788895 942049 >